

# Le guerre fasciste

## ASSE ROMA-BERLINO (1936)

L'Asse Roma-Berlino fu un accordo politico stipulato il 22 ottobre 1936 dai Ministri degli Esteri dei due Paesi.

Il 1 novembre fu lo stesso Mussolini a renderlo noto, con un discorso tenuto a Milano, nel quale definì appunto questo accordo come "[...] un asse attorno al quale possono collaborare tutti gli Stati europei animati da volontà di collaborazione e pace [...]".

Non si trattava ancora di una alleanza con Hitler, ma di un rapporto politico privilegiato, con alcune linee comuni in politica estera e alcuni nodi cruciali, molto importanti, lasciati volutamente nel vago per non arrivare ad una rottura tra i due dittatori.

Hitler avrebbe voluto stringere una alleanza vera e propria ma i tempi non erano ancora maturi... ci si sarebbe arrivati il 22 maggio del 1939 con la sottoscrizione del Patto d'Acciaio, una alleanza militare, non solo più politica!

Quali vantaggi portò alla dittatura fascista l'accordo del 22 ottobre?

Innanzitutto si deve ricordare che contro l'Italia era in vigore da un anno (18 novembre 1935) un embargo economico decretato dalla Società delle Nazioni (SDN) per la nostra aggressione all'Etiopia: era vietato importare merci dall'Italia ed esportarne verso il nostro Paese, era altresì fatto divieto di concedere prestiti.

L'alleanza con Hitler ruppe questo embargo, rendendo praticamente inefficace la sanzione della SDN.

L'asse Roma-Berlino, inoltre, rinforzò la collaborazione militare tra i due Paesi che erano impegnati nella Guerra di Spagna, in appoggio al dittatore Franco.



## GUERRA DI SPAGNA (1936-1939)

Durante il 1936 sia Hitler che Mussolini appoggiarono il dittatore, generale Franco, nella sua guerra contro i Repubblicani spagnoli; Hitler inviò l'artiglieria pesante e l'aeronautica; Mussolini inviò truppe regolari dell'esercito italiano e l'aeronautica; la guerra di Spagna durò dal 1936 al 1939; i due dittatori appoggiarono il generale Franco che alla fine occupò Madrid, anche grazie all'aiuto delle spie tedesche infiltrate nella capitale. La città era circondata da quattro colonne del generale Franco, ma non riuscivano a piegare i Repubblicani; fu grazie ai Tedeschi che le quattro colonne di soldati franchisti riuscirono a conquistare la città, poiché ricevettero segnalazioni di tutti gli spostamenti delle truppe; da qui è nato il modo di dire "quinta colonna" che sta a significare "il nemico infiltrato", infatti le spie tedesche furono definite la quinta colonna a disposizione di Franco.

Un episodio famoso fu quello della battaglia di Guadalajara.

Nella loro marcia di avvicinamento a Madrid, i Franchisti furono fermati in uno scontro epico nella battaglia di Guadalajara (febbraio 1937); in questa occasione gli Italiani delle

Brigate Internazionali (volontari antifascisti provenienti da tutto il mondo, compresa l'Italia) ebbero a combattere (e a vincere) contro gli Italiani dell'esercito fascista di Mussolini.

I Tedeschi durante questa guerra si distinsero per la loro ferocia e il bombardamento di alcune città spagnole come Madrid stessa, Toledo e Guernica (immortalata dal famoso quadro di Picasso).

Mussolini e Hitler, nel decidere di aiutare il dittatore Franco, avevano stretto un'alleanza nel 1936 che aveva preso il nome di asse Roma- Berlino.

### **ANNESSIONE DELL'ALBANIA DA PARTE DELL'ITALIA (aprile 1939)**

L'Albania era governata da re Zog, che era sostenuto economicamente dall'Italia; gli ufficiali dell'esercito albanese erano per la maggior parte italiani; l'economia albanese, molto povera, era dipendente dall'Italia. In questa situazione a Mussolini sembrava "logico" passare ad una vera e propria conquista, anche per non farsi vedere da meno di fronte all'alleato tedesco, che si era già accaparrato Austria, Sudeti e Cecoslovacchia.

L'invasione del povero paese non fu così semplice come le truppe italiane si aspettavano, ma comunque fu portato a termine e il re d'Italia, Vittorio Emanuele III, da quel momento divenne anche re d'Albania; in Albania nacque un movimento di rivolta e resistenza partigiana, che non fu mai domato completamente dagli italiani fino all'intervento dei tedeschi di Hitler.

Nota che l'invasione dell'Albania ebbe inizio nell'aprile del 1939, quando la II Guerra Mondiale non era ancora iniziata, ma il Fascismo già operava, assieme alla Germania di Hitler, per una destabilizzazione degli equilibri tra gli Stati europei.



### **MUSSOLINI E HITLER FIRMANO IL PATTO D'ACCIAIO (1939)**

Il patto d'acciaio tra Mussolini e Hitler è un patto che rinforza quello del 1936 (asse Roma-Berlino); il patto d'acciaio è un vero e proprio trattato difensivo e offensivo che prevede che i due alleati si aiutino in qualsiasi impresa bellica, sia di difesa che in caso di attacco; il primo trattato (Asse Roma- Berlino) era solo un trattato di amicizia tra i due paesi, ma non prevedeva nulla in caso di guerre.

### **ENTRATA IN GUERRA CONTRO LA FRANCIA (10 GIUGNO 1939)**

L'Italia fascista entrò nella II Guerra Mondiale il 10 giugno 1940, circa 9 mesi dopo lo scoppio del conflitto, che aveva avuto inizio il 1 settembre del 1939 con l'invasione della Polonia ad opera della Germania di Hitler.

Le domande da porci sono sostanzialmente due: perché Mussolini non entrò in guerra immediatamente a fianco del suo alleato tedesco, cui era legato dal Patto d'Acciaio, firmato appena tre mesi prima (22 maggio 1939)? Eppure il Patto d'Acciaio prevedeva esattamente questo: un aiuto reciproco in caso di conflitto a prescindere dalle motivazioni, senza clausole ed eccezioni.



La seconda domanda è la seguente: per quale motivo, dopo essersi dichiarato "Paese non belligerante" il 1 settembre 1939, il Duce appena nove mesi dopo cambia idea e trascina il nostro Paese e il nostro esercito nell'avventura bellica?

Alla prima domanda la risposta è sostanzialmente semplice: il nostro Paese non era militarmente ed economicamente pronto per un conflitto.

Nell'agosto del 1939 Hitler

aveva avvisato l'Italia dei propri piani e della propria intenzione di invadere la Polonia. Attraverso il nostro Ministro degli Esteri, Galeazzo Ciano, Mussolini aveva ottenuto l'assenso del Fuhrer a sì che l'Italia per ora potesse rimanere fuori dal conflitto... non che Hitler non avesse chiesto le motivazioni, ma la risposta italiana fu disarmante: l'Italia militarmente era in ginocchio e non sarebbe stata pronta per un conflitto prima del 1942/43; si desiderava inoltre attendere lo svolgersi dell'Esposizione Universale, programmata proprio per il 1942 (ventennale della Marcia su Roma), per incamerare i previsti introiti e rimpinguare le casse dello Stato che versavano in condizioni anch'esse pietose... insomma l'Italia era economicamente e militarmente impreparata: la guerra sarebbe stata improponibile alle condizioni esistenti. Certo, Mussolini era sempre pronto a dare una mano al suo alleato ma solo se questi si fosse accollato in toto le spese e le forniture... Hitler domandò a quanto ammontassero, ma la lista di mezzi e materie prime che gli fu presentata "era tale da uccidere un toro se potesse leggere", commentò Galeazzo Ciano.

Nove mesi dopo però, il 10 giugno, l'Italia entrò in guerra; che cosa era cambiato?

Purtroppo nulla!

Mussolini semplicemente fremeva alle notizie che giungevano dal fronte; le vittorie tedesche si susseguivano una dopo l'altra; dopo la Polonia e il Belgio, era giunta l'ora della Francia, la quale stava capitolando.

Mussolini ebbe a dire cinicamente che "aveva solo bisogno di mettere sul tavolo qualche migliaio di morti per sedersi al tavolo della pace"... questo era il suo progetto: entrare in guerra contro la Francia prima che fosse definitivamente sconfitta dai Tedeschi, per avanzare poi pretese di acquisizioni territoriali e spartizioni di bottino.

Le cose non andarono esattamente così e la guerra non durò fino a settembre, come ebbe a profetizzare il Duce, completamente incapace di un giudizio obbiettivo e competente sulla situazione di politica internazionale.

Tra le altre cose la decisione di entrare in guerra fu presa in assoluta fretta ed autonomia da Mussolini stesso, che neppure consultò ed avvertì il Gran Consiglio del Fascismo ed il Re, i quali per statuto dovevano essere coinvolti nelle scelte. Il Duce inoltre si assunse personalmente l'alto comando delle truppe, esautorando di fatto il generale Badoglio.

Mussolini aveva fretta, voleva entrare nella guerra contro la Francia prima che essa finisse; ordinò di preparare una offensiva ad un esercito che era schierato in linea difensiva; gli fu risposto che servivano almeno 20 giorni per l'organizzazione delle truppe, egli concesse tre giorni!



Le dotazioni dell'esercito, poi, non erano un granché migliorate da settembre (quando avevamo chiesto ai Tedeschi di essere risparmiati dallo stato di belligeranza). Dei 3000 aerei che teoricamente dovevano far parte della nostra flotta, solo 1000 erano efficienti; i magazzini erano sprovvisti di vettovagliamento, le divisioni erano in numero esiguo, gli armamenti erano obsoleti... tant'è!

Il 10 giugno l'Italia diede inizio alla "battaglia delle Alpi Occidentali" contro la Francia, già allo stremo per l'invasione nazista; lo scontro bellico si protrasse per due settimane, fino al 24 giugno. Eppure il nostro esercito ebbe la peggio: in quindici giorni perdemmo il 10% della dotazione di sottomarini, il 35% della flotta mercantile, registrammo 1250 tra morti e dispersi, 2600 feriti, 1200 soldati fatti prigionieri; i Francesi ebbero 37 morti e 42 feriti! La battaglia fu vinta per l'intervento dell'esercito nazista e non ci furono neppure concessi dall'alleato tedesco le sperate acquisizioni territoriali: non la Corsica, né Nizza, né la Savoia; Hitler preferì non infierire sui Francesi che si stavano approntando a diventare uno stato satellite e collaborazionista della Germania... ci rimasero solo "quelle migliaia di morti" che Mussolini aveva voluto gettare sul tavolo della Pace!

### **FRONTE DEI BALCANI: GRECIA E JUGOSLAVIA (1941-1943)**

La Jugoslavia fu invasa dagli eserciti nazisti e fascisti a partire dal 6 aprile 1941, dando esecuzione all'Operazione "castigo", ideata e progettata dalle alte gerarchie militari tedesche. Per la Germania, che stava progettando l'invasione della Russia, era essenziale garantirsi alle spalle un territorio libero da oppositori e partigiani "resistenti"; per l'Italia, che aveva tentato la

politica della "guerra parallela" a quella nazista, con l'invasione prima dell'Albania e poi della Grecia, si presentava l'occasione del riscatto. La spedizione in Grecia, infatti, aveva conosciuto diverse sconfitte militari, tanto che ad un iniziale avanzamento in terra ellenica, era seguito un ripiegamento forzato delle truppe sin dentro l'Albania. L'Operazione castigo dava anche la possibilità alla politica del Duce di realizzare una vecchia aspirazione: conquistare, sottomettere e annettere al Regno italico tutta la regione dei Balcani, abitata in parte da minoranze linguistiche italiane nella zona costiera dell'Istria e della Dalmazia. Con l'aiuto della Wehrmacht la spedizione militare ebbe facile e immediato successo: in 18 giorni la Jugoslavia fu interamente conquistata, mentre il 28 aprile le prime avanguardie di entrambi gli eserciti erano già ad Atene.

Il dispiegamento italiano in Jugoslavia e nelle isole greche fu imponente: 650.000 uomini, più che in qualsiasi altro teatro di guerra nel quale l'Italia fu impegnata; un numero tre volte superiore a quello delle truppe destinate nel 1943 a fronteggiare l'invasione Alleata in Sicilia.

L'occupazione dei Balcani portò alla spartizione del territorio secondo le direttive dei Tedeschi, che non furono disposti a contrattare alcunché con Mussolini: all'Italia fu riservata la parte meridionale della Slovenia, istituita come "Provincia di Lubiana", oltre a diverse altre zone e città sulla costa dalmata.



I Tedeschi riservarono per sé le zone più a nord e più ricche economicamente. La Croazia si istituì come Stato autonomo, retto dal capo Ustascia nazionalfascista, Ante Pavelic. Ben presto nella Jugoslavia occupata si sviluppò un organizzato movimento resistenziale, capeggiato da Josip Broz "Tito", segretario del Partito Comunista Jugoslavo. Tale movimento ebbe un solido appoggio dalla popolazione che combatteva o fiancheggiava i partigiani in una lotta che ad un tempo fu patriottica, per la liberazione del suolo patrio, e ideologica, per l'instaurazione di una società "egualitaria" comunista, contro i governi fascisti e imperialisti.

L'esercito italiano si trovò dunque a fronteggiare una resistenza inattesa e lo fece con una ferocia e spietatezza tale da trasgredire spesso la legislazione internazionale in materia, tanto che alla fine del conflitto all'UNWCC (United Nation War Crimes Commission- Commissione delle Nazioni Unite per i Crimini di Guerra) giunse la richiesta di estradare e processare 1857 militari italiani, colpevoli di crimini di guerra contro civili e soldati nemici.



Alla base del comportamento del nostro esercito vi furono ordini superiori impartiti con il beneplacito di Mussolini; la "Circolare 3C", stilata dal generale Roatta, il più prestigioso dei Comandanti presenti nell'area balcanica, fece da linea guida per il comportamento di tutti gli effettivi; in detta circolare si invitarono i soldati ad adottare un comportamento che si ispirasse non alla filosofia "del dente per dente, ma della testa per dente"; si dettarono i comportamenti da mantenere per estirpare il fenomeno della "guerra per bande", dalla fucilazione di ostaggi, all'incendio di villaggi, dalle rappresaglie all'internamento in campi di concentramento di civili che abitassero in zone limitrofe ad atti di sabotaggio; tali internamenti potevano essere condotti anche a livello preventivo e precauzionale, cioè prima che si verificassero atti di guerriglia. Alcuni dei capi d'accusa contro i nostri generali, mossi dalle autorità jugoslave alla fine del conflitto e depositate all'UNWCC, sono eloquenti su quali caratteri ebbe l'occupazione militare italiana nei Balcani: a) fucilazione di circa 1.000 ostaggi nella sola Provincia di Lubiana; b) incendio di 3.000 case; c) internamento di 35.000 civili, pari a circa il 10% della popolazione slovena; d) morte per fame di 4.500 persone nel campo di internamento di Arbe; e) infrazioni contro la Convenzione internazionale dell'Aja sul trattamento di prigionieri e feriti; f) consegna a tribunali speciali di partigiani feriti, donne e uomini di età inferiore ai 18 anni; g) fucilazione per rappresaglia di prigionieri detenuti nelle carceri.

Tra il 1941 e il 1943 si attuò infine un ultimo provvedimento criminoso: furono realizzati in Italia sei campi di internamento per civili jugoslavi (Gonars e Visco nella Venezia Giulia, Monigo e Chiesanuova in Veneto, Renicci in Toscana e Colfiorito in Umbria); altri quattro campi sorsero direttamente in Jugoslavia, dei quali il più famigerato fu nell'isola di Arbe, dove la mortalità raggiunse il 20% della popolazione carceraria, alimentata con meno di mille calorie al giorno ("...è un campo di concentramento, non di ingrassamento", ebbe a dire il Comandante del campo).

La storiografia ufficiale non è ancora riuscita a ricostruire con esattezza il numero degli internati jugoslavi nei lager italiani anche se i numeri sino ad ora accertati con sicurezza

sono già di per sé sconcertanti: 25.000 civili nella sola Slovenia, mentre per l'intera area balcanica Spartaco Capogreco, il maggiore studioso ed esperto italiano dell'argomento, reputa che si possa ipotizzare un numero che per difetto si aggira attorno alle 100.000 unità.

### **LA RISIERA DI SAN SABBA A TRIESTE**

Subito dopo l'8 settembre 1943 la zona dell'Alto Adriatico (province di Udine, Trieste, Gorizia, Pola, Fiume e Lubiana) diventa un territorio amministrato direttamente dalla Germania nazista: viene infatti istituita la zona di operazione Adriatisches Kustenland; ciò a sottolineare l'importanza strategica attribuita da parte nazista a tale territorio. L'amministrazione tedesca assume i tratti feroci ben noti in tutte le zone di diretta occupazione germanica, con l'appoggio della milizia fascista e della polizia repubblicana, impegnata fattivamente nel rastrellamento di Ebrei e Partigiani italiani, sloveni e croati. In tali operazioni si distinse la famigerata "Banda Collotti", alle dipendenze dell'ispettore di polizia Giuseppe Gueli.

Data l'importanza strategica della zona di operazione, la massiccia presenza di Partigiani di ideologia comunista e di un numeroso nucleo ebraico, i Tedeschi decidono di creare un "campo misto" di prigionia, polizia e concentramento nella ex Risiera di San Sabba (un quartiere della città di Trieste).

Vengono in breve fatti affluire in zona i più alti "esperti" nazisti di repressione antiebraica e antibolscevica.

Arrivano 92 soldati delle SS, capitanate da Odilo Globocnik, originario di Trieste; esse avevano partecipato all'operazione "Aktion Reinhard" che aveva portato allo sterminio di oltre due milioni di ebrei nei campi di sterminio di Belzec, Sobibor e Treblinka; assieme a Globocnik arriva anche il comandante in persona di Belzec, Sobibor e Treblinka; egli era stato uno degli "ideatori" dell'Aktion Tiergarten 4 in Germania, cioè del programma Eutanasia. Nella Risiera giunge anche uno dei massimi esperti nella costruzione di forni crematori, Erwin Lambert... insomma a Trieste arrivano gli "esperti della morte" per realizzare un vero e proprio campo di concentramento e sterminio.

In effetti a partire dal 1944 entra in funzione a San Sabba un forno crematorio per l'eliminazione di Ebrei e Resistenti, per la maggior parte sloveni e croati.

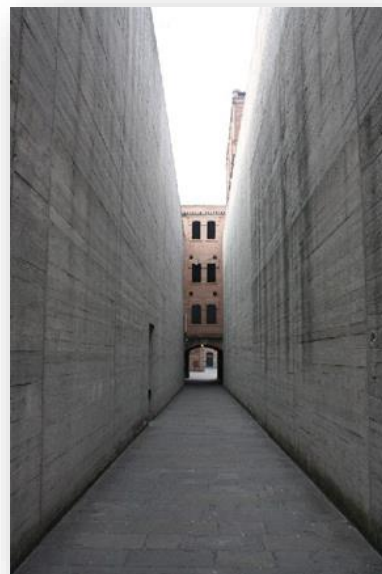
L'eliminazione dei detenuti avvenne secondo le più tipiche modalità naziste: gassazione per mezzo di ossido di carbonio dei camion, fucilazione, soppressione attraverso sfondamento cranico con uso di mazza ferrata (che è stata ritrovata, abbandonata dai Nazisti, tra le macerie della Risiera).

Si è calcolato che nella Risiera siano morti all'incirca 5.000 persone nei venti mesi di funzionamento (circa 10 persone al giorno).

Oltre 30.000 devono essere stati i deportati verso i campi di sterminio.

I Nazisti in fuga il 30 aprile 1945 fecero esplodere la ciminiera del forno crematorio nel tentativo di occultare le prove dei crimini commessi.

Nel 1976 si è concluso a Trieste il processo contro i criminali nazisti che diressero ed operarono nella Risiera; la maggior parte di essi era già morta per cause naturali o perché giustiziati dai Partigiani appena conclusa la guerra; unica condanna fu quella di Joseph Oberhauser, comandante della Risiera, al quale fu comminata la pena dell'ergastolo; mai estradato in Italia dalla Germania, ove viveva, è deceduto tre anni dopo, nel 1979.





## FRONTE RUSSO (1941-1943)

In ritardo sui piani previsti a fine giugno del 1941 Hitler dà il via alla "Operazione Barbarossa", cioè all'attacco della Russia che, per altro, era ufficialmente sua alleata sin dal lontano 1939 (famoso "Patto di non Aggressione" tra Germania ed Urss, denominato Patto Molotov-Ribbentrop).

Il ritardo è dovuto al fatto che Hitler dovette aiutare gli Italiani nella spedizione in Grecia e questo ritardo, hanno detto alcuni storici, fu la causa della sconfitta.

La spedizione aveva più motivazioni: secondo Hitler i popoli slavi erano inferiori e proprio contro di essi la Germania

doveva conquistare il suo "spazio vitale", che le avrebbe consentito di espandersi ed arricchirsi; la Russia era ricca di cereali nella zona dell'Ucraina e di giacimenti di carbone, ferro e petrolio (quindi una evidente motivazione economica, oltre alla pazza ideologia razzista del Fuhrer).

Senza dichiarazione di guerra Hitler ordina dunque alle sue divisioni di attaccare la Russia e di procedere con la consueta

strategia del blitzkrieg, nonostante i suoi generali consigliassero una azione graduata nel tempo e in grado di consolidare via via le posizioni conquistate sull'immenso territorio russo.

I Tedeschi erano preparatissimi, con 3.000 aerei e 3.500 carri armati.

Gli Italiani, invece, erano assai deficitarii per quanto riguarda gli armamenti.

All'inizio vengono inviati 60.000 uomini nel CSIR (Corpo di Spedizione Italiano in Russia): fucili modello 1891; per lo spostamento 5.000 automezzi, in parte non sono neanche camion militari, ma autobus di linea, 5.000 muli e 80 aerei di modello antiquato.

Poi vengono inviati altri 230.000 soldati nell'ARMIR (Armata Italiana in Russia): 55 carri armati leggeri, ancora dipinti di giallo perché provenienti dall'Africa, armi anticarro che non riuscivano a scalfire la corazza dei carri armati russi, spesso 75 mm., bombe a mano che spesso nella neve non esplodevano, un numero assolutamente insufficiente di mezzi di trasporto; per arrivare in Russia furono utilizzate 500 tradotte (treni tipo vagone merci), poi in Russia, mentre i Tedeschi si spostavano velocemente con i loro mezzi, gli Italiani dovevano spostarsi a piedi, arrivando stremati e stanchi sempre in ritardo; come vestiario eravamo dotati di quanti leggeri e scarponi che non resistevano al gelo.

Di tutti questi soldati, in Italia, alla fine della spedizione, ne tornarono solo 50.000; molti furono i "dispersi", cioè morti di cui non si recuperò neppure il cadavere; tantissimi morirono per congelamento, altri nei campi di prigionia russi.

L'attacco predisposto da Hitler venne fatto scattare il 22 giugno del 1941; l'esercito sovietico venne colto alla sprovvista nonostante le spie inglesi li avessero avvertiti.

Le forze tedesche erano state divise in tre gruppi, perché tre erano gli obiettivi: a nord Leningrado, al centro la capitale Mosca, a sud la regione dell'Ucraina con i suoi cereali e i giacimenti petroliferi; erano tre obiettivi troppo distanti tra di loro, il fronte di guerra era lunghissimo ed anche questo fu un errore strategico enorme; in pratica l'esercito tedesco non poteva comunicare tra le diverse zone di guerra.

L'inizio però fu molto favorevole alle truppe naziste. Letteralmente travolte, le forze russe cedevano terreno e perdevano enormi quantità di materiale bellico, mentre le armate



tedesche avanzavano al ritmo di 75 chilometri al giorno. A questo punto i Russi attuarono la vecchia strategia, già utilizzata ai tempi delle guerre napoleoniche: fare "terra bruciata" dietro di sé, dando alle fiamme villaggi e raccolti, così che per i soldati tedeschi si manifestarono le prime difficoltà; ormai erano lontani dalla Germania, troppo addentro in territorio russo; il cibo e il gasolio per gli automezzi cominciava a scarseggiare.

I Tedeschi erano arrivati a pochi chilometri sia da Leningrado che da Mosca ma a questo punto siamo già a dicembre e, per i Russi, intervengono le divisioni siberiane, abituate a combattere e vivere nel gelo dei 40 gradi sotto zero; i Tedeschi si devono fermare e rinviare alla primavera dell'anno dopo (1942) la prosecuzione della guerra.

Nella primavera del 1942 ricomincia il conflitto prima di tutto a sud; i Tedeschi occupano la penisola di Crimea e poi tentano di conquistare Stalingrado; qui Hitler, però, commette un altro errore: sposta alcune divisioni a nord per assediare contemporaneamente anche Leningrado, riducendo il numero di soldati per l'assedio dell'importantissima Stalingrado.

Durante l'inverno, poi, i Russi si erano riorganizzati: le fabbriche avevano lavorato a pieno regime per rifornire di materiale bellico gli assediati; da Stalingrado erano stati evacuati tutti i vecchi, le donne e i bambini; in pratica adesso era una città di 500.000 soldati.

Dopo sei mesi di assedio i Russi lanciarono una controffensiva, quasi accerchiando la VI armata tedesca, comandata dal generale Von Paulus; Hitler ordinò di resistere senza ritirarsi, così l'accerchiamento fu portato a termine; per i Tedeschi ci furono 200.000 morti e 90.000 prigionieri, tra cui ben 24 generali.

Con il successo ottenuto a Stalingrado, la disfatta più sanguinosa per la Germania di tutta la guerra, la controffensiva prendeva vigore e le armate tedesche e italiane cominciarono una fuga di migliaia di chilometri attraverso le steppe gelate della Russia (famoso l'episodio di Nikolaevka nel gennaio del 1943, quando gli italiani, accerchiati dai Russi, riuscirono a rompere l'assedio al prezzo di migliaia di morti, e guadagnare la via di fuga verso l'Italia); ben pochi comunque, in linea generale, riuscirono a salvarsi; era l'inizio del crollo dell'impero nazista: siamo nel gennaio-febbraio del 1943... da questo momento in poi per Hitler fu un lento, ma inesorabile susseguirsi di sconfitte.

## FRONTE AFRICANO (1941-1942)

Per quanto riguarda il fronte africano i protagonisti furono da una parte gli italiani e i tedeschi, dall'altra gli inglesi (aiutati alla fine anche dagli Usa).

Le principali azioni si svolsero in tutto il nord Africa tra Libia, Egitto, Tunisia, Marocco ed Algeria.

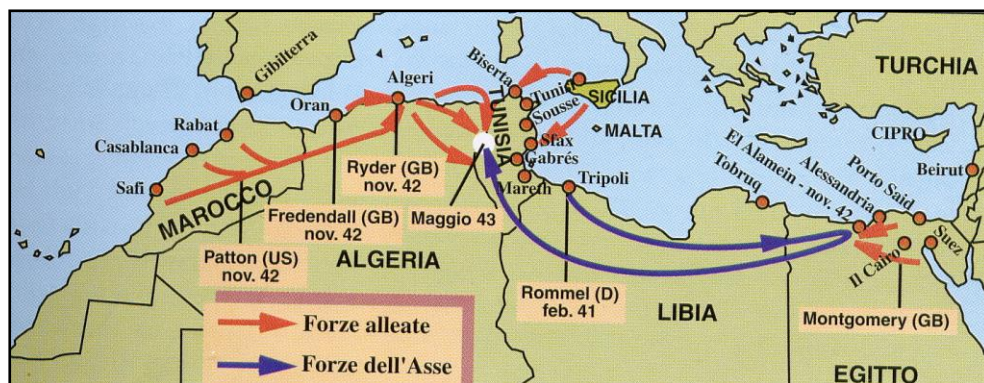
L'Italia, come sappiamo, aveva conquistato negli anni 1935/36 l'Etiopia nel Corno d'Africa.

E' proprio l'Italia a dare inizio agli scontri; l'Italia occupava le colonie della Libia

a nord e della Somalia, Eritrea ed Etiopia più a sud.

L'Inghilterra occupava l'Egitto a nord e la Somalia britannica più a sud.

La zona era molto importante per gli inglesi che volevano assolutamente controllare il passaggio delle navi per lo stretto di Suez, dal quale potevano raggiungere l'India, la più grande delle loro colonie.





L'Italia, sopravvalutando le proprie forze, mosse guerra agli inglesi occupando contemporaneamente sia la Somalia britannica che alcune zone di confine in Egitto. Ma agli inizi del 1941 l'offensiva britannica, che poteva contare sull'apporto di truppe provenienti dalle Indie, dall'Australia e dal Sud Africa (tutti paesi del Commonwealth), ricacciava le truppe italiane in Libia, catturando 120.000 prigionieri; se in questa zona la situazione era ancora instabile, con una vittoria italiana ed una inglese, più a sud gli inglesi ebbero la meglio sulle nostre truppe in modo definitivo e piuttosto veloce: in pochi mesi infatti i britannici riuscirono ad occupare la Somalia, l'Eritrea e l'Etiopia, riportano sul trono il negus Haillè Selassie e costringono alla resa gli italiani presso Amba Alagi: l'impero coloniale italiano nel Corno d'Africa, che aveva richiesto 40 anni per essere costituito (dalle prime guerre del 1896 a quelle del 1935/36), in due mesi venne definitivamente cancellato.



I tedeschi erano preoccupati della nostra sconfitta e così inviarono in nostro aiuto il generale Rommel con un intero corpo d'Armata, l'Afrikakorps.

Rommel partì dalla città di Tripoli in Libia, e dopo diverse battaglie contro gli inglesi avanzò sino ad arrivare quasi alla capitale egiziana di Alessandria; diverse battaglie si svolsero nelle vicinanze della città di Tobruq, sempre in Libia, sia con vittorie inglesi che con vittorie tedesche; Rommel, soprannominato "la volpe del deserto", proprio per le innumerevoli vittorie accumulate su questo fronte africano, aveva ristrutturato l'esercito ed utilizzava la micidiale tecnica di attaccare contemporaneamente con i carri armati (i famosi PANZER tedeschi) e i caccia (i famosi STUKAS); per quanto riguarda gli italiani essi furono inquadrati dall'Afrikakorps e cercarono di dare un aiuto agli alleati tedeschi, pur essendo dotati di armi molto antiquate, tanto da muovere un commento tra l'ironico e lo stizzito da parte di Rommel che disse di non aver mai visto una armata conciata in condizioni peggiori!

Comunque Rommel arrivò ad 80 chilometri da Alessandria e qui venne fermato dagli inglesi. A questo punto gli inglesi si riorganizzarono e prepararono prima una guerra di resistenza e poi passarono alla controffensiva, scacciando nuovamente Rommel in Libia; la battaglia decisiva si tenne presso la piccola stazione ferroviaria nel deserto, conosciuta con il nome di EL ALAMEIN; era il novembre del 1942 (cronologicamente fu la prima grande sconfitta dei tedeschi, infatti la battaglia di Stalingrado si concluse un paio di mesi dopo, nel gennaio del 1943); comunque tutti gli storici sono concordi nel dire che le due sconfitte (El Alamein e Stalingrado) furono il punto di non ritorno per Hitler, che da lì in poi conobbe solo sconfitte.

Rommel fuggì, inseguito dalle truppe inglesi, sino a Tripoli in Libia, ma gli inglesi non gli diedero tregua e la fuga continuò, sino a sconfinare in Tunisia... il fronte africano sia per gli italiani che i tedeschi non era più sostenibile e così le truppe di entrambi gli eserciti abbandonarono frettolosamente il suolo africano, lasciandolo in mano di americani e inglesi.

## CRONOLOGIA: TABELLA RIASSUNTIVA

Anno	Avvenimento
1936	Asse Roma-Berlino
1936-1939	Guerra di Spagna
1939	Patto d'Acciaio
1939	Invasione dell'Albania
1940	Guerra delle "Alpi occidentali"- attacco alla Francia- inizio per l'Italia della II Guerra Mondiale (10 giugno)
1940	Guerra di Grecia
1941-1943	Guerra contro la Jugoslavia (Operazione Castigo)
1941-1943	Guerra di Russia (Operazione Barbarossa)
1941-1942	Guerra in Africa e battaglia di El Alamein

### **QUESTIONARIO DI RIPASSO (Cronologia)**

- 1) In che anno fu stipulato l'Asse Roma-Berlino?
  - 2) In che anni si verificò la guerra di Spagna?
  - 3) In che giorno, mese ed anno l'Italia entrò in guerra?
  - 4) In che anno ebbe inizio la guerra contro la Russia?
  - 5) Come fu chiamata la guerra contro la Russia? (nome in codice)
  - 6) In che anno ebbe inizio l'invasione dell'Albania?
  - 7) In che anno ebbe inizio l'invasione della Grecia?
  - 8) In che anno ebbe inizio l'invasione della Jugoslavia?
  - 9) In che anno si verificò la sconfitta di El Alamein?
  - 10) In che anno fu stipulato il Patto d'Acciaio?
  - 11) Come fu chiamata la guerra contro la Jugoslavia? (nome in codice)
- 

### **QUESTIONARIO DI RIPASSO (Asse Roma-Berlino)**

- 1) In che anno fu stipulato l'Asse Roma-Berlino?
- 2) Quali vantaggi portò questa alleanza all'Italia fascista?
- 3) Che differenza c'è tra l'Asse Roma-Berlino e il Patto d'Acciaio? (vai a leggere anche la scheda dedicata al Patto d'Acciaio)
- 4) Gli effetti dell'alleanza tra Roma e Berlino si videro immediatamente; in che occasione?
- 5) Cosa intendeva dire Mussolini con questa dicitura "asse Roma-Berlino", da lui inventata?



### **QUESTIONARIO DI RIPASSO (Guerra civile di Spagna)**

- 1) Da che anno a che anno si verificò la guerra civile in Spagna?
  - 2) Dove erano situate le forze militari del generale Franco?
  - 3) Cosa avvenne a Guadalajara?
  - 4) Da dove deriva il termine "quinta colonna"? Cosa significa? Racconta l'episodio di guerra che si verificò
  - 5) A cosa servì l'aviazione fornita da Hitler e in minima parte anche da Mussolini?
  - 6) Cosa ricorda il quadro "Guernica" e da chi fu realizzato?
  - 7) Come si possono definire le idee dei Repubblicani? E quelle dei Falangisti?
- 

### **QUESTIONARIO DI RIPASSO (Guerra d'Albania)**

- 1) In che anno e mese fu invasa l'Albania?
- 2) Come si chiamava il re d'Albania?
- 3) Perché è importante ricordare il mese di invasione dell'Albania e perché storicamente questa spedizione italiana ha una sua importanza?
- 4) Come si svolsero le operazioni militari sul fronte albanese? Fu una conquista facile?

### **QUESTIONARIO DI RIPASSO (Guerra delle Alpi Occidentali)**

- 1) Quando ebbe inizio la guerra delle Alpi Occidentali? Perché è importante questa data?
  - 2) Perché all'inizio Mussolini non entrò in guerra a fianco di Hitler?
  - 3) Quali condizioni Mussolini pose ad Hitler per entrare eventualmente in guerra?
  - 4) In che data Mussolini disse che sarebbe stato pronto per entrare in guerra?
  - 5) Perché nel 1940 Mussolini decise di entrare in guerra?
  - 6) Quali problemi aveva il nostro esercito e quali furono i risultati della guerra?
- 

### **QUESTIONARIO DI RIPASSO (Guerra in Grecia e Jugoslavia)**

- 1) Quali esiti ebbe la guerra in Grecia e quando ebbe inizio?
- 2) Che cosa intendeva Mussolini con il termine "guerra parallela"?
- 3) Perché i Nazisti attaccarono la Jugoslavia?
- 4) Perché gli Italiani attaccarono la Jugoslavia?
- 5) Che cosa prevedeva la "Circolare 3C" per l'esercito italiano? Chi la stilò?
- 6) Di quali crimini furono accusati i generali italiani davanti all'UNWCC?
- 7) Che cosa è l'UNWCC?
- 8) Quanti campi di concentramento per popolazione slava furono costruiti?
- 9) Cosa avvenne nel campo di concentramento di Arbe?
- 10) C'erano campi di concentramento anche nella nostra Regione?
- 11) Cosa rende unica in Italia la Risiera di San Sabba?
- 12) Quanti furono i morti all'interno della Risiera? Quanti i deportati?
- 13) Chi veniva solitamente rinchiuso nella Risiera di San Sabba?

### **QUESTIONARIO DI RIPASSO (Guerra in Africa)**

- 1) Quali furono gli schieramenti di Stati in Africa?
  - 2) Quali Stati occupava l'Inghilterra?
  - 3) Quali Stati occupava l'Italia?
  - 4) Perché intervenne nel conflitto l'Afrikakorps?
  - 5) Cosa erano gli Stukas e i Panzer?
  - 6) Quale fu la tattica italiana all'inizio del conflitto contro l'Inghilterra? Dove attaccò?
  - 7) Dove fu sconfitta l'Italia nel Corno d'Africa?
  - 8) Quale fu lo scontro decisivo, dopo del quale per la Germania furono solo sconfitte?
- 

### **QUESTIONARIO DI RIPASSO (Guerra di Russia)**

- 1) Quale fu il primo grand errore iniziale nella spedizione di Russia? Da cosa fu causato?
- 2) Quali differenze c'erano tra gli armamenti italiani e tedeschi?
- 3) Come si chiamò in codice questa spedizione e quando ebbe inizio?
- 4) Cosa significano le sigle ARMIR e CSIR?
- 5) Quanti soldati italiani furono inviati in Russia? Quanti ne fecero ritorno?
- 6) In che cosa consiste la tecnica militare del Blitzkrieg? Perché fu un errore applicarla in Russia?
- 7) In che cosa consisteva la tecnica russa della "terra bruciata"?
- 8) Quali furono i due errori di Hitler nell'assedio di Stalingrado?
- 9) Come si prepararono i Russi all'assedio di Stalingrado?
- 10) Cosa avvenne a Nikolaevka?